

Laura Cherri

Ombre che urlano



Ferrara
Edizioni



“Ombre che urlano”

Ebook Promozionale

Realizzazione: La Tela Nera

<http://www.LaTelaNera.com>

info@latelanera.com

“Jeremy”

di Laura Cherri

(Collana: Scoprendo 1)

ISBN 88-901470-7-5

© 2005 by Ferrara Edizioni

<http://www.FerraraEdizioni.it>

“Troppo Sangue” © 2005 by Laura Cherri

Questo testo può essere liberamente distribuito a mezzo internet, previa autorizzazione dell’Autrice, in nessun caso può essere chiesto un compenso per il download dell’e-book che rimane proprietà letteraria riservata dell’Autrice. Sono consentite copie cartacee di questo e-book per esclusivo uso personale, ogni altro utilizzo al di fuori dell’uso strettamente personale è da considerarsi vietato e perseguibile a norma di legge. Tutti i diritti di copyright sono riservati.

Laura Cherri

Ombre che urlano

ebook promozionale

La Tela Nera
Gennaio 2005

SOMMARIO

L'autrice	7
Il Romanzo "Jeremy"	8
Le recensioni	9
L'intervista	11
Un racconto: Troppo Sangue	15

L'Autrice

Laura Cherri nasce a Venezia il 10 febbraio 1971. Comincia a scrivere a 12 anni e da lì in poi continua a riempire i cassetti di racconti e abbozzi di romanzi. Ci vorranno molti anni prima che si decida a spedire il suo materiale in giro perché sia valutato. Nel frattempo si guadagna senza entusiasmo un diploma di perito turistico che non userà mai.

Tra l'idea del posto fisso e i suoi sogni di scrittrice, sceglie questi ultimi e ne accetta le conseguenze. Salta di continuo da un'occupazione all'altra, spostandosi dall'ufficio alla fabbrica, dal negozio di fotocopie al laboratorio di maschere veneziane. Arrivano i primi successi, racconti pubblicati su riviste cartacee e in vari siti internet. Attualmente ha all'attivo un ebook, "Riflessi Neri", edito dalla Arpanet e un romanzo dal titolo "Jeremy" edito dalla Ferrara Edizioni.



Laura fa parte della redazione di HorrorMagazine e si occupa della rubrica "Oddities". Al momento vive e sopravvive poco lontano dalla sua città natale.

Il suo sito internet è: <http://utenti.lycos.it/lauracherri>

Il Romanzo “Jeremy”

Dal web site della casa editrice:

<http://www.dittaferrara.it/ferraraedizionishop/index.html?lang=it&target=p3.html>

Titolo: JEREMY

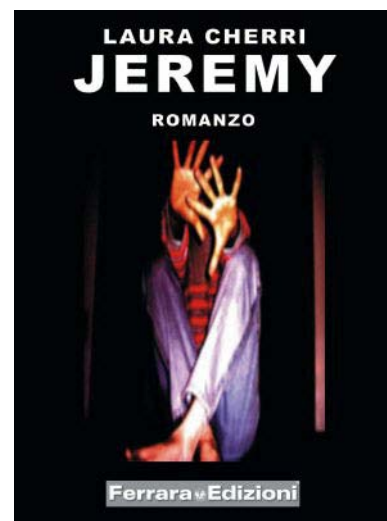
Collana di narrativa “Scoprendo 1”

Pagine: 124

Prezzo: 12,00 euro

Codice ISBN: 88-901470-7-5

Jeremy è un fragile adolescente che vive con zia Marilyn, una psicotica che sfoga la sua rabbia sul nipote attraverso un terribile potere delle sue mani. Introverso e malinconico, il ragazzo vive le sue giornate all'insegna della paura, reprimendo rabbia e disperazione. Dopo anni di soprusi e inspiegabili avvenimenti un giorno Jeremy decide di partecipare al gioco organizzato da alcuni suoi amici all'interno di una scuola. Ma ben presto il divertimento dei giovani si trasformerà in puro terrore. Stile scorrevole e scrittura diretta per un romanzo fantathriller ad alta tensione narrato con sapienza e lucida determinazione, un'opera che non dimenticherete.



Potete ordinare l'opera dal sito della casa editrice, www.ferraraedizioni.it, o dalla libreria www.internetbookshop.it.

Ferrara Edizioni

C.so Antony 2/b - 10093 Collegno (TO)

Tel. 011.4116907 - Fax 011.4042589

Le Recensioni su “Jeremy”

KultVirtualPress.com – Marco Giorgini

La dedica a Stephen King con cui Laura Cherri apre il suo romanzo è un segnale forte – che serve a chi (contrariamente a me) già non conosce questa giovane autrice veneziana (e magari non ha avuto neanche l'accortezza di leggere la sua nota biografica), per sapere in che tipo di ambientazione da incubo sta per immergersi.

Le citazioni più o meno esplicite sia nella trama sia nella forma al maestro del Maine sono veramente tante e si fondono senza soluzione di continuità nello stile intrigante di una scrittrice già nota per i tanti riconoscimenti ottenuti quest'anno e quello scorso con la sua ampia produzione di racconti brevi. Qui, in questa prova di un centinaio di pagine, la sua capacità di tratteggiare la psicologia dei personaggi diventa più evidente e, pur con qualche passaggio ogni tanto, magari, meno riuscito, non si può non rimanere colpiti dalla completezza del quadro che alla fine si coglie, e dalla tecnica usata che, centellinando i dettagli o rinforzando sensazioni con un crescendo di avvenimenti, delinea magistralmente la sagoma di Jeremy e quella della sua “particolare” zia – nonché tutore da quando i suoi genitori l'hanno lasciato orfano in seguito ad un incidente d'auto.

L'idea di fondo è semplice e ma efficace. Se un pranoterapeuta può curare una parte del corpo malata di un paziente, è possibile che, volendo, possa fare del male, usando la stessa tecnica? È una domanda questa a cui il piccolo Jeremy saprebbe rispondere con assoluta certezza, tenendo conto che è continuamente vittima della mente disturbata e violenta della parente con cui è costretto a vivere. Vittima della sua mente disturbata, e delle sue mani che sanno infliggere incredibili sofferenze (creando lividi ed ematomi) al solo contatto.

Questa situazione terribile crea profonde crepe nella psicologia di questo ragazzino che deve sommare la sua paura, il suo senso di vuoto e di odio, alle varie difficoltà a relazionarsi con i suoi coetanei. Perché, sì, è quasi ovvio che anche i rapporti al di fuori della casa sono per lui spesso difficili e fonte di problemi. Eddie, Dave e Mike, che lui considera in qualche modo “amici” sono in realtà, in modo diverso, anche loro altri torturatori, che alla fine lo aiuteranno involontariamente ad arrivare al punto di non ritorno, in una spirale di violenza che è difficile non confrontare con quella che si scopre in uno dei primi successi di Stephen King, ovvero in *Carrie* (1974).

Ma se *Carrie* è un riferimento per così dire esplicito – se ci si mette a cercarli è facile scoprire nella propria memoria qualche assonanza con altri testi. E la più forte che mi viene in mente è quella Jeremy/Charlie Decker, ovvero quella con *Ossessione* (*Rage* – scritto nel 1966 ma pubblicato nel 1977) (testo splendido che King inizialmente pubblico sotto lo pseudonimo di Richard Bachman) per la tecnica e per alcuni punti nella trama, oppure con *I Regolatori* (*The Regulators*, 1996) o con *L'incendiaria* (*Firestarter*, 1980) per piccoli particolari all'interno nella narrazione. Ma il *gioco* di paragonare Jeremy a testi del Re è solo, appunto, un gioco. Jeremy non è né la copia né un collage di opere di King, ma un bel romanzo, feroce e entusiasmante, che si legge in un lampo, e che sottolinea le qualità di una autrice che sta ancora affilando gli artigli ma che già sa fare quello che ci si aspetta dall'autore di un romanzo horror: tenere il lettore inchiodato dall'inizio alla fine.

Un consiglio: se non la conoscete, e siete dubbiosi se acquistare un romanzo di una autrice “nuova” (eh sì, 12 euro magari vi sembrano pure un prezzo un po’ alto) cercate in internet testi di Laura. Nonostante che abbia fatto “ritirare” due e-book gratuiti in seguito a contratti con un riscontro economico (uno di questi era edito da noi, KULT Virtual Press) ci sono ancora molte sue cose pubblicate su vari siti. Leggetele e giudicate voi stessi. E segnatevi il suo nome – perché sicuramente la sentirete nominare ancora, e presto. E sicuramente per altra narrativa horror di alto livello da gustare con la luce accesa.

Scheletri.com – Alessandro Balestra

"*Jeremy*", scritto con mestiere da Laura Cherri, è un dramma a metà strada tra il thriller e il fantastico. Narrato in prima persona, il romanzo illustra in modo efficace l'umiliazione e l'angoscia senza speranza del piccolo Jeremy.

Senza dubbio un libro da leggere. Voto: 8

ClubGhost.it – Alessandro Del Gaudio

Una semplice navigazione su internet, la scoperta di una nuova uscita editoriale, un libro che piace già dalla copertina e dalla trama in quarta. La decisione di acquistarlo e la rivelazione di un romanzo ben scritto, che non sfigurerebbe nei cataloghi americani, dove questo genere letterario – il fantathriller – è nato; un'autrice italiana, invece, davvero promettente. Lo dimostrano l'incipit originale e la narrazione che ne segue, accattivante e veloce, che non lascia tregue. E l'idea di non leggere una banale storia di sangue ma il racconto di un'esistenza coltivata nella violenza, quella di un ragazzino di quattordici anni - Jeremy - e della sua difficile convivenza con una zia spietata e sadica, capace di punire con il solo tocco delle mani. Il mistero, ancora, di un potere di antiche origini - la pranoterapia - usato, in questo caso, per fare del male.

Per tutto il corso della storia si capisce che il nodo della trama non è descrivere la violenza - cosa che a volte viene fatta senza risparmio - ma indicarne le origini sociali e culturali, nel chiaro tentativo dell'autrice di scuotere le coscienze. Se la gente è sempre pronta a indignarsi di fronte ai drammi domestici che gonfiano le pagine di cronaca nera, altrettanto non lo è nell'interrogarsi, meno ancora nel mettersi in discussione. Di fronte alla percezione del disagio la risposta più immediata e corretta sembra essere il restarne fuori, fare come se non accadesse e non riguardasse chi a quel disagio assiste anche solo indirettamente.

Scrivere un romanzo come *Jeremy* - mi sono detto da autore - non è facile, perché per la sua crudezza sembra contrastare con tutti i valori in cui si crede e che si vorrebbero predicare. Ma Laura Cherri, trentatreenne scrittrice veneziana, ci lascia capire come dall'odio non possa che nascere altro odio e che se una possibilità di cambiamento c'è, non possiamo aspettarci che avvenga solo a partire dal singolo individuo. *Jeremy* è la testimonianza di una società che teme il diverso, lo discrimina, lo isola, cerca di ignorarlo fino a trasformarlo in un mostro, senza comprendere che esso ha semplicemente origine dalla medesima, ottusa società. È la risposta alla spettacolarizzazione dei baci e degli abbracci che sembra fare la fortuna di tanta inutile televisione, ma di cui poco ci si ricorda nell'insipida vita di tutti i giorni.

Se poi non bastasse, *Jeremy* è un ottimo romanzo di genere, godibile dalla prima all'ultima delle sue 124 pagine, capace letteralmente di farti scordare di tutto il resto, ma non di farti scordare.

L'intervista de La Tela Nera

[LTN]: Laura, quando hai scoperto "la scrittura"?

[LC]: Suppergiù a 12 anni. Ho cominciato con brevi raccontini d'amore e avventura che conservo ancora e che mai nessuno vedrà! Poi è arrivato Stephen King che per fortuna mi ha "indicato" la giusta direzione da prendere e mi ha impedito di diventare una scrittrice da romanzi *Harmony*.

[LTN]: Sei una scrittrice autodidatta o hai "preso lezioni"?

[LC]: Ho preso lezioni dal Re e da tutti gli altri scrittori che con i loro libri mi hanno insegnato tantissime cose su come si racconta una storia, lunga o breve che sia.

[LTN]: Come crei di solito? A orari predefiniti o in base all'ispirazione?

[LC]: Scrivo ogni giorno, ma non a orari fissi.

[LTN]: A chi ti affidi (se ti affidi a qualcuno) per una lettura-di-prova e/o correzioni/editing?

[LC]: A me stessa. Scrivo, leggo, riscivo, rileggo. Avanti così finché non sono soddisfatta. Poi spedisco a chi di dovere (redazioni di riviste, giurie di concorsi, case editrici) e attendo il giudizio.

[LTN]: A scuola ti piacevano i temi di italiano? ;-)

[LC]: Per niente, anche se non ho mai preso un'insufficienza. Le mie professoressine non avevano un briciolo di fantasia e tiravano fuori i soliti temi ispirati all'attualità. Per me, noia mortale. In un paio di occasioni ho tentato di ravvivare il mio tema cercando di affrontare l'argomento da un altro punto di vista, ma il fossile dietro la cattedra non ha apprezzato.

[LTN]: Partecipi ai concorsi letterari?

[LC]: Sì, cerco di partecipare a più concorsi possibile. La competizione è stimolante.

[LTN]: Se sì, quali sono stati per te i più utili? Cos'hai ottenuto in termini di soldi/pubblicazioni/visibilità?

[LC]: Soldi zero. Ma in compenso il mio nome ha cominciato a girare e questo è stato un bel risultato.

[LTN]: Come scrittore che risultati hai raggiunto? E quali vorresti raggiungere?

[LC]: Esiste una lunga scala del successo. Io mi trovo sul primo o secondo gradino. Sorrido e guardo su. Con le unghie e con i denti (e con umiltà) è possibile arrivare in cima.

[LTN]: Che lavoro fai per mantenerti?

[LC]: Attualmente lavoro come addetta al controllo qualità in una fabbrica che imbottiglia acque minerali.

[LTN]: Con quali editori hai pubblicato?

[LC]: Con la Arpanet ho pubblicato l'ebook di racconti "Riflessi Neri". Con la Ferrara Edizioni il mio primo romanzo "Jeremy".

[LTN]: Come hai fatto a contattarli?

[LC]: Ho setacciato Internet alla ricerca di editori seri e ho spedito il mio materiale. L'Arpanet e la Ferrara Edizioni hanno risposto favorevolmente.

[LTN]: Gli editor: amici, maestri, o scocciatori?

[LC]: Ottimi consiglieri. Niente di meglio di un paio d'occhi nuovi che notano quelle magagne che lo scrittore non vede. L'umiltà di cui parlavo prima consiste nell'accettare i consigli.

[LTN]: Che contratto hai avuto per la pubblicazione? Che percentuale sul guadagno? Quante copie gratuite per te?

[LC]: Contratto editoriale standard. Nel caso dell'ebook mi spetta il 10% sul prezzo di copertina. Nel caso del romanzo il 2,50% che diventa 5% in caso di ristampe. La Arpanet mi ha fornito una copia dell'ebook. La Ferrara due copie del libro.

[LTN]: La promozione e la distribuzione dei libri in cui comparivi com'è andata?

[LC]: La Arpanet e la Ferrara si sono date veramente da fare per promuovere il libro. Come autrice emergente, anche io ho dovuto giustamente dare una mano a pubblicizzare le mie opere. Ci vogliono tenacia e pazienza per farsi largo tra i nomi famosi, e a me non mancano né l'una né l'altra :-)

[LTN]: I tuoi consigli letterari per un esordiente totale

[LC]: Scrivi. Controlla ciò che hai scritto. Spedisci. Buona fortuna.

[LTN]: Quali libri (horror o affini) consiglieresti da leggere per "ampliare" gli orizzonti letterari dei giovani autori alla ricerca di spunti?

[LC]: Naaa. Non mi piace consigliare libri. Ciò che piace a me può non piacere ad altri. Entrate in una libreria (possibilmente in una di quelle gigantesche da centro commerciale) e leggete qua e là le trame dei libri esposti nel settore horror. Troverete pane per i vostri denti. Poi magari spostatevi in altri settori. Gli spunti possono venire anche da un romanzo che con l'horror non ha nulla a che fare. La parola d'ordine è SPAZIARE. Io ad esempio mi sono innamorata del romanzo di James Clavell "King Rat". Clavell ha una tecnica narrativa con i controcavoli.

[LTN]: Quali sono i concorsi (a pagamento e non) letterari a cui vale veramente la pena partecipare?

[LC]: Quelli indetti da associazioni, case editrici e siti internet abbastanza noti e gestiti da persone serie. Un briciolo di buon senso eviterà di sprecare tempo e denaro.

[LTN]: Parliamo del tuo ultimo libro, il romanzo “Jeremy”: quanto tempo hai impiegato per scriverlo?

[LC]: Anni. Sono le cento pagine più sofferte di tutta la mia produzione che ancora giace nei miei cassetti. Ho modificato la storia moltissime volte, non ero mai soddisfatta. Alla fine è rimasto il nucleo del racconto che volevo scrivere in origine e ho deciso che dovevo lasciarlo così. In poche ho fatto il famoso giro dell'oca.

[LTN]: Che cosa ti ha ispirato per la sua scrittura?

[LC]: Volevo scrivere un racconto sulla pranoterapia usata per scopi malefici. Volevo che il personaggio principale fosse un ragazzino disperato. Il mio personale 'sparo dello starter', la cosa che mi ha spinto a cominciarne la stesura è stato un video dei Pearl Jam. Quel videoclip mi ha lasciato di sasso, perché sembrava uscito dalla mia testa. Poi sono successe altre cose nella mia vita privata che mi hanno allontanato per parecchio tempo dalla scrittura e il romanzo ha visto la luce un pezzettino alla volta, molto lentamente.

[LTN]: La versione che è stata disponibile gratuitamente on line e quella su carta sono identiche?

[LC]: Non sono identiche, perché nel frattempo ho aggiunto altre scene e modificato il finale.

[LTN]: I tuoi lavori sono di ambientazione americana: perché? Non lo trovi controproducente?

[LC]: Ahia. Questa domanda non la sopporto, ma rispondo lo stesso. Perché mi trovo più a mio agio a 'gironzolare' virtualmente per New York in compagnia di John e Jane, tutto qui. È solo una questione di “musicalità” insita nei nomi dei luoghi e dei personaggi. È una mia esigenza mentale. Se poi il lettore non segue la storia perché è troppo occupato a tacciarmi di americanismo, allora ha proprio sbagliato scrittrice. Chiuda il mio libro e ne apra uno di Lucarelli. Io voglio solo raccontare storie e intrattenere il lettore. E per rispondere alla seconda domanda: è controproducente solo nel caso in cui chi mi legge è un fan di Lucarelli :)

[LTN]: All'interno del volume c'è scritto che "Laura Cherri" è uno pseudonimo. per quale motivo hai optato per la scelta di pubblicare sottopseudonimo? E per quale motivo non uno pseudonimo anglofono?

[LC]: Semplice: detesto il mio nome vero. Manca della musicalità di cui parlavo prima, almeno secondo il mio orecchio. Uno pseudonimo anglofono? Ci sto pensando seriamente. Forse allora nessuno mi chiederà più perché parlo di New York e di John e Jane. Non è buffo? Basta un nome americano e nessuno fa più domande.

[LTN]: Cosa ti aspetti da questa pubblicazione?

[LC]: È un inizio. Di sicuro non sto qui a vantarmi di “avercela fatta”.

[LTN]: Hai organizzato/stai organizzando/hanno organizzato serate e presentazioni per "lanciarlo" al pubblico?

[LC]: Ancora no. Per ora la promozione avviene solamente on line.

[LTN]: Stai già lavorando su un nuovo romanzo?

[LC]: Yes. Ho un romanzo che è quasi pronto e altri tre che aspettano il tocco finale, vale a dire la seconda parte, visto che con tutti e tre sono arrivata a metà della storia. A lavorare in questo modo, su più libri contemporaneamente, rischio una brutale scissione della personalità, ma non riesco a lavorare a un solo progetto alla volta. Parola d'ordine: chi si ferma è perduto. E Laura Cherri finisce dritta alla neuro :)

[LTN]: Curi una (molto apprezzata) rubrica sul portale www.horror magazine.it, dove tratti di misteri e leggende: hai anche un'anima da "saggista"? Stai producendo qualcosa in questa direzione?

[LC]: Ho già pronta una nuova serie di articoli per la rubrica, ma non so esattamente che fine faranno... *top secret*. Staremo a vedere.

il racconto inedito:
TROPPO SANGUE

"Allora?" chiese Adam, ansioso di ascoltare l'opinione del suo editore sul più bel racconto che gli fosse mai capitato di scrivere. Critiche ed elogi erano la diretta conseguenza di ciò che faceva ed era sempre ben disposto ad ascoltare sia le une che gli altri. D'altro canto, come semplice lettore, non si sarebbe mai permesso di imporre il proprio giudizio sull'operato dei suoi colleghi. Quello era compito degli uomini come Harold.

Era facile capire quando Harold non era soddisfatto: spingeva il mento in fuori e continuava a fissare la pagina anche dopo che aveva finito di leggere. Proprio come adesso.

"Mmm..." fece Harold.

"Mmm? Cos'è, devo interpretarlo come un mugolio di piacere?" chiese Adam.

"È che..." Harold scosse la testa. "Qualcosa non va? A me sembra una bella storia."

"Una bella storia?"

"Sì, d'accordo, lo so che la protagonista alla fine si suicida tagliandosi le vene, ma direi che funziona."

"In quanto a funzionare, funziona."

"Allora qual è il problema?"

"Be', ecco, a dire il vero..."

"Ho le spalle larghe, Harold. Spara."

"C'è troppo sangue, ecco."

"Troppo sangue? Harold, forse non sai che dentro il nostro corpo c'è questo liquido rosso, e..."

"Piantala, sto parlando sul serio. Non mi riferisco alle ferite dei polsi, che diavolo, non pretendo che tu ci faccia uscire il miele da lì, ma è il resto che..."

"Che?"

"Ammetterai anche tu che il pavimento e le pareti che grondano sangue... Per non parlare del soffitto. Cerca di capirmi, questa roba finirà su un settimanale per ragazzi."

"Lo so anch'io dove finirà il mio lavoro. Il giornale mi ha chiesto una storia succosa e io li ho accontentati. Hai paura che i ragazzini che lo leggeranno possano rimanere traumatizzati? Siamo nel nuovo millennio, Harold. I bambini fanno il tifo per Alien, di questi tempi. "

"Non ho paura dei ragazzini, ho paura dei loro genitori. Fidati di me, Adam, anche il direttore del giornale ti direbbe che questo è decisamente troppo. Devi togliere un po' di plasma."

"Ma lascia che ti spieghi", disse Adam. "La ragazza del racconto sta morendo e vede il mondo attorno a lei che gronda sangue. E' un'allucinazione premorte, non è reale. Dio, Harold, perché mi costringi a spiegarti perché l'ho scritta così? Odio fare queste cose."

"Non farne un dramma, adesso."

"L'ho concepita così e così voglio che rimanga."

"Allora rimarrà nel cassetto della tua scrivania."

Adam lo fissò in silenzio. Poi sospirò e scosse la testa. Si alzò in piedi, recuperò le pagine dalla scrivania e sospirò.

"D'accordo, Harold. Uno a zero per te."

Due giorni dopo...

Adam sedeva scomposto sulla sedia davanti alla scrivania. Fissava Harold con morbosa intensità. Gli bruciavano gli occhi. Divorato dalla rabbia per aver dovuto modificare il racconto, non era riuscito a chiudere occhio per due notti di seguito. Autocensurarsi equivaleva a farsi trapanare un dente senza anestesia. Adesso guardava Harold e il suo mento che piano piano si allungava in fuori fino a far sembrare il suo editore una specie di scimmia.

"Sì, potrebbe andare..." mormorò Harold.

"Potrebbe? Mi sono sottoposto a una lobotomia per accontentarti, e tu adesso mi dici che potrebbe? Dove la tieni la ghigliottina, nell'altra stanza?"

"Stai calmo. Ti sto solo consigliando di andarci piano con le scene di sangue, altrimenti potresti scadere nello splatter."

"Sono uno scrittore horror", disse Adam, "uno scrittore di roba che dovrebbe farti accapponare la pelle. Non lavoro alla Walt Disney. Mi spieghi come faccio a farti accapponare la pelle senza un po' di sangue? Questo non è un racconto su un convegno di assassini emofiliaci armati di sega a motore. Questo sì che sarebbe splatter. Qui si tratta di una tizia che si suicida tagliandosi le vene. Se ti tagli le vene, esce il sangue. È tutto chiaro? Qualche domanda?"

"Adam, che ti prende?" chiese Harold, sinceramente preoccupato. Lo scrittore, ormai sull'orlo della sedia, aveva una strana luce negli occhi e un viso pallido e tirato.

"Mi prende che ho deciso che il racconto lo voglio così com'era."

"Non puoi farlo", ribatté Harold, seccato, sbattendo i fogli sulla scrivania. "Anzi, ti dirò di più: esigo che tu lo modifichi ancora. Non voglio più vedere la parola sangue. Neanche una volta."

"Cosa? "

"Mi hai sentito."

"Ma..."

"O fai così, o la rivista avrà il racconto di un altro scrittore."

Il giorno dopo...

Harold alzò gli occhi su Adam, perplesso. "Che cosa sarebbe questo?" chiese, agitando il foglio sul quale era stampata una sola riga. Il finale della storia. Lei si tagliò le vene e morì, c'era scritto.

"Non dirmi che non ti piace, perché in tal caso non avrei più niente da togliere", disse Adam con un finto sorriso sulle labbra. Raccolse da terra la valigetta di pelle che si era portato dietro quella mattina e se la strinse al petto. Aveva trascorso un'altra notte insonne, in compagnia della rabbia che aumentava. "È il finale lindo e pulito che volevi tu."

Harold lo scrutò attentamente. "Mi stai prendendo in giro?"

Adam scosse la testa e sogghignò.

"Hai un aspetto orribile", gli fece notare Harold, che cominciava a provare una leggera inquietudine. "Non hai dormito stanotte?"

"Già. Per colpa tua", rispose Adam e fece scivolare la mano destra nella valigetta. Ne uscì brandendo un'accetta.

"Ma cosa...?" Harold fissò l'arma, intimorito.

"Il racconto era perfetto", continuò Adam. "Sangue dappertutto, proprio come piace a me. Ho bisogno del sangue, Harold. Ho bisogno di scrivere quelle cose e di vederle stampate. Perché se non le scrivo, poi rimangono qui dentro", Adam si toccò piano la testa con la lama dell'accetta. "Rimangono qui e io non riesco a liberarmene, capisci? Ed è ancora peggio quando sono costretto a cancellare ciò che ho scritto, perché poi, vedi, torna tutto indietro."

"Cosa ti prende?" chiese Harold, spingendo indietro la sedia sulla quale era seduto per allontanarsi dallo scrittore. Provava la spaventosa consapevolezza di trovarsi di fronte a un uomo stravolto dalla follia. "Smettila, ti prego. Non è necessario che tu..."

"Oh, sì che è necessario", lo interruppe Adam, e con un agile balzo fu sulla scrivania. "È necessario. Il sangue è necessario. Ne ho bisogno."

Harold allungò una mano verso l'interfono con l'intenzione di chiamare la sua segretaria perché avvertisse la polizia. La lama dell'accetta si piantò in mezzo alla sua testa giusto un secondo prima che il suo dito indice premesse il tasto di comunicazione. Harold si afflosciò sulla sedia con l'accetta conficcata nel cranio e gli occhi sbarrati. Dall'orribile fenditura in mezzo ai suoi capelli rivoli rossi scesero a bagnare il suo viso e a inzuppare l'elegante vestito che indossava.

"C'è troppo sangue, Harold?" domandò Adam, in piedi sulla scrivania. "Mi spiace, ma stavolta credo non sia possibile modificare la scena e toglierne un po'."

Buttò la testa all'indietro e scoppiò in una risata selvaggia.

La Tela Nera significa:

Racconti Horror, Noir, Fantastici...

<http://www.LaTelaNera.com/Biblioteca>

Recensioni di Libri, Fumetti, e Riviste

<http://www.LaTelaNera.com/Freetime>

Ebook, Ecomic, Ezine...

<http://www.LaTelaNera.com/Ebook>

Concorsi Gratuiti (e non) di Narrativa

<http://www.LaTelaNera.com/Concorsi>

Elenco dei concorsi di Narrativa in Italia

<http://www.latelanera.com/Concorsi.asp>

Interviste con Autori, Editor, Case Editrici, Webmaster...

<http://www.LaTelaNera.com/Interviste>

Forum di Discussione aperto a tutti

<http://www.LaTelaNera.com/Forum>

Locandine di Film Horror, Noir, Cool

<http://www.LaTelaNera.com/Locandine>

Serial Killers

<http://www.LaTelaNera.com/SerialKiller>

Spazio Web Gratuito per Autori

<http://www.LaTelaNera.com/Ospiti>

**LA
TELA
NERA**
.COM

